

L' ERBARIO E LE PREPARAZIONI ERBORISTICHE NELLE ANTICHE FARMACIE DEI MONASTERI .LA NATURA E IL LAVORO DEI MONACI AL SERVIZIO DELL' UOMO

"Est opus occultum veri sphi aperire terram ut germinet salutem pro populo"

Si chiude con questa Tavola ,legata alla precedente sul laboratorio alchemico galenico e a quella dedicata al giardino dei semplici e all' hortus conclusus un ciclo che iniziai nell' anno di V.:L.: 2004 .Parlai dei Monti Sibillini ,della Valnerina e delle sue diramazioni , dei piccoli insediamenti di straordinaria bellezza che le animano ,dei loro tesori d'arte, di cultura ,natura e spiritualita': un riferimento storico e uno scenario ideale per chi ama la ricerca delle proprie radici .Ho citato e a volte ripreso integralmente il contenuto di pubblicazioni, periodici e libri che mi hanno appassionato Ho filtrato con la memoria ,l' esperienza e i vissuti personali il contenuto di libri ,di brevi saggi e articoli scritti da altri. Ho gia' parlato del radicamento nella cultura cristiana delle comunita' dei "monti azzurri" ma anche dei miti e delle leggende che hanno reso molto complessa, articolata e ricca la loro storia sin dall' antichita'. La citazione ,presente nelle altre Tavole ,di alcune regole dei benedettini non costituisce per i Fratelli un motivo di equivoco. La storia sottopone alla nostra attenzione avvenimenti, contesti e correlazioni di cui dobbiamo tenere conto . Un filosofo idealista tutt' altro che "organico" alle gerarchie ecclesiastiche ,al mondo della cristianita' e altrettanto lontano dalla nostra Istituzione , scrisse un saggio intitolato :

" Perche' non possiamo non dirci cristiani".

Croce si riferiva alle radici di una cultura con cui , indipendentemente dal nostro credo e dall' insieme delle nostre convinzioni , "dobbiamo fare i conti " .Il messaggio contenuto nel libro del filosofo abruzzese acquista con il passare del tempo un valore crescente .Il confronto tra culture , tradizioni e religioni differenti ci impone comportamenti equilibrati , meditati e consapevoli , improntati alla tolleranza e al principio di laicita' intesa nell' accezione piu' elevata del termine . La nostra Istituzione ha fatto suoi da sempre valori che ripudiano il dogmatismo ,gli assiomi ,i pregiudizi. Forti dell' identita' su cui fondiamo la nostra etica, siamo aperti al dialogo e disponibili al confronto. Mi ha fatto piacere ritrovare nella splendida Tavola scolpita per la R.:L.: Quatuor Coronati di Perugia e trascritta nel volume dedicato ai Templari alcune analogie con argomenti che ho trattato. Il Fr.: Sinibaldi sottolinea il ruolo dell' ordine benedettino nella trasmissione dell' eredita' culturale del mondo antico e nella rifondazione della civiltà europea.

Se il M.:V.: e i Fratelli della nostra R.: L.: lo riterranno utile, potremo riannodare il discorso cominciato nell' anno di V. L. 6004 con la mia prima Tavola illustrando il risultato di ricerche personali e le considerazioni che ne derivano sui Templari .I Milites Templi potranno accompagnare almeno una parte dei nostri lavori con la loro eredita' e con il fascino che ne circonda le vicende tormentate e complesse.

I monaci benedettini, cistercensi ,trappisti ,certosini furono maestri nel creare erbari .Studiarono , riconobbero , classificarono ,conservarono ed usarono le specie vegetali a scopo medicamentoso.

Le operazioni fondamentali compiute dagli erboristi consistevano nell'essiccazione ,nel fissaggio, nella conservazione .

Il prodotto finale del processo di elaborazione compiuto dall' erborista veniva raccolto in contenitori di forme e destinazioni differenti , i vasi da farmacia .

Col passare del tempo e con il raffinarsi delle tecniche creative i contenitori hanno subito variazioni e hanno superato i limiti dell' artigianato per

sconfinare nell' arte della ceramica e della terracotta .

Procedo ora a trascrivere l'elenco delle forme ,dei contenitori e di alcune preparazioni farmaceutiche descritte con minuzia e competenza in una pubblicazione letta dopo una visita all' Abbazia di Sant' Eutizio. Il merito del lavoro va esclusivamente all' autore del breve saggio .

“L' albarello fu la prima forma di contenitore da farmacia . Imita la canna di bambu' usata per l' imballaggio e per il trasporto delle droghe dall'Oriente nel XIII secolo .E' adatto a conservare medicinali pastosi e confetture .

Alto dai 15 ai 30 centimetri , la sua sagoma ha una foggia a rocchetto ,con due bombature o con il corpo allungato.

L' orcio e' un vaso di terracotta utilizzato per accogliere l' olio e altri prodotti liquidi. E' fornito di manici ,di una bocca ampia e spesso di un cannello destinato a far defluire agevolmente i liquidi . Misura 20 centimetri.

La brocca e' un vaso ovoidale :ha un solo manico piatto .La svasatura la distingue dal boccale,dotato invece di un beccuccio che lo caratterizza .

L' idria e' un vaso panciuto a due manici : veniva utilizzato dagli speziali per contenere le acque cui aggiungevano distillati di erbe e fiori.

La fiasca ha un profilo globulare , il collo corto e la bocca grande .

La bottiglia ,di forma cilindrica o globulare ha il collo allungato e la bocca piccola . La fiasca e la bottiglia erano usate per contenere i liquidi di distillazione e i vini medicinali.

Il pilloliere ha una forma cilindrica e un coperchio ad incastro. Serviva a conservare le pillole medicinali preparate dallo speziale e a proteggerle dall' aria e dall' umidita'.

L' unguentario ,di forma cilindrica e piccole dimensioni , era usato per consegnare un unguento al paziente . L' unguento ,molto usato anticamente ,consisteva nella fusione di erbe polverizzate con grassi di origine vegetale o animale .

L' elettuario era un preparato medicinale composto dal succo di vegetali miscelati con lo zucchero e il miele . Ai succhi vegetali venivano mescolate sostanze di origine animale (come nel caso della Teriaca, il medicamento piu' noto della farmacopea tradizionale) .

La preparazione erboristica e' necessaria per estrarre e utilizzare i principi attivi contenuti nelle piante medicinali. Le forme erboristiche piu' note sono :

La tintura madre : si ricava lasciando macerare lentamente a freddo le piante fresche o essiccate in una soluzione di acqua e alcool. Le proprietà estrattive dell' alcool fanno sì che la concentrazione dei principi attivi sia molto alta nella tintura madre . Di solito un Kg di "droga " si ottiene da 10 litri di miscela idroalcolica: e' intuibile che per i semi e le radici il tempo di estrazione sia piu' lungo che per le foglie o le gemme .

L' estratto e' un prodotto liquido ottenuto immergendo la pianta essiccata in un solvente come l' acqua o l' alcool .La soluzione viene fatta evaporare fino ad ottenere la concentrazione desiderata ,talora sino al completa scomparsa (estratto secco).

La compressa : preparazione erboristica monodose ottenuta per compressione meccanica a secco di polveri in appositi stampi. E' ricca di principi attivi ed e' noto che si assume per bocca .

L'opercolo,e' una forma farmaceutica moderna monodose consistente in capsule gelatinose ripiene di preparazione erboristica ,ad esempio,un olio o un estratto secco da assumere per bocca.

L' unguento e' una preparazione erboristica di consistenza pastosa contenente un estratto alcolico ed un olio,impiegato per uso locale esterno. Si frizionavano le parti doloranti con l' unguento all' arnica ,molto noto.

L' olio essenziale si ricava da diversi procedimenti , :il principale e' la distillazione in corrente di vapore . L' essenza ricca di principi attivi e contenuta spesso nei fiori e nelle foglie ,ma non solo , contraddistingue le piante aromatiche tra le quali rientrano le specie comuni utilizzate in cucina (salvia , basilico , rosmarino)o nell' industria dei profumi (lavanda sandalo e verbena).Gli oli essenziali sono molto utilizzati per i massaggi e per gli impacchi .

Le tisane sono una forma medicinale semplice ricavata per mezzo della forza estrattiva dell' acqua . E' una miscela di varie erbe che messe in acqua liberano i principi attivi idrosolubili .La tisana si ottiene per decozione o infusione .Nella decozione le erbe vengono messe in acqua fredda in recipiente chiuso che poi si porta ad ebollizione e si lascia bollire per il tempo necessario ad estrarre i principi attivi. E' il metodo di elezione indicato per le parti vegetali piu' dure :cortecce ,radici , semi.

L' infusione consiste nel versare acqua bollente sulle erbe e nel lasciare trascorrere 5-10 minuti ,filtrando poi il tutto e bevendolo. Il recipiente deve essere di ceramica o terracotta ,materiali adatti all' estrazione dei principi attivi .Miele e zucchero integrale si possono utilizzare per dolcificare il tutto.

La macerazione : e' il tipo di preparazione che richiede una quantita' di tempo superiore ad altri procedimenti per l' estrazione dei principi attivi. La macerazione delle erbe avviene sempre a freddo in solventi come il vino l' aceto l' olio , che ,impedendo la penetrazione dell' aria , impediscono il processo di fermentazione . Alla fine tutto viene spremuto con un torchio e il liquido ottenuto (" macerato")si lascia riposare ,poi viene filtrato con cura . Classici

esempi di macerazione alcolica casalinga sono i liquori alla frutta e alle erbe .
Un tradizionale macerato oleoso e' l' olio di iperico .

I prodotti (decotto , infuso , macerato) vengono bevuti o usati in altro modo .

Il bagno medicinale :immersione totale o parziale del corpo in acqua cui vengono aggiunti un infuso o un decotto alle erbe .Questo procedimento era utilizzato soprattutto per i neonati (infuso di avena e di malva : purificavano a pelle e facilitavano il sonno).

Il cataplasma : preparazione molle ottenuta da decotti di erbe o farine di semi,cortece radici ,che veniva applicata su una parte del corpo ed aveva effetti cicatrizzanti emollienti ed antiinfiammatori.

Un cataplasma noto e' quello di farina di semi di lino applicato sul petto per curare raffreddori o bronchiti .

Il fomento : trattamento locale praticato in genere con garze imbevute di preparazioni erboristiche liquide .I fomenti a base di decotti di camomilla contro le infiammazioni oculari ne sono un classico esempio.

Le fumigazioni: si immergono erbe aromatiche in un recipiente di acqua bollente e si aspirano profondamente i vapori prodotti .Le inalazioni a base di timo ed equiseto curavano le affezioni della gola e delle vie aeree .Con questo metodo possono essere disinfettati anche gli ambienti ,le erbe utilizzate a questo scopo erano il timo , l'eucalipto, il rosmarino , la canfora ,altre ancora .

Il collutorio: prodotto di un infuso o di un decotto destinato alla cura del cavo orale . Azione disinfettante o decongestionante .In caso di infiammazione della bocca e' utilizzato tuttora un collutorio a base di menta , salvia , eucalipto.Ancora piu' nota e' l'azione positiva esercitata sulle gengive infiammate dal decotto di malva.

Lo sciroppo : risultato della cottura a fuoco lento di un decotto ,un infuso o un macerato ai quali si aggiunge dello zucchero o miele per impedire la fermentazione .Ne deriva il tipico aspetto fluido e vischioso.Uno sciroppo molto utile per la tosse e' quello di grindelia e di propoli.

Il vino medicinale si ottiene invece macerando nel vino parti legnose delle piante (radici e semi) .Si prepara cosi' il vino alla cannella o alla genziana o il vino di assenzio ,ottimo per i dolori di stomaco e per i problemi di digestione .

L' Aconito ,noto sin dall' antichita' come pianta mortale ,era collegata a Cerbero,il cane posto a guardia degli inferi. Fortunatamente la parte in cui e' concentrato l' insieme di sostanze tossiche che chiamiamo veleno e' la radice. Difficilmente viene raccolta ,ma di frequente viene confusa con un' altra varieta' di pianta . I sintomi dell' avvelenamento sono il torpore , il gonfiore della lingua , l' insensibilita' . Pietro Andrea Mattioli ,nel 1554,scrisse che questa pianta e' in grado di uccidere i lupi e che mangiata in piccole quantita' altera la coscienza provocando tremori ,vertigini .sonnolenza . Malgrado la

tossicità, l'aconito è indicato in terapia come analgesico, contro i reumatismi, i dolori articolari, l'epilessia e l'asma.

Lo stramonio è una pianta originaria dell'Asia meridionale e si diffuse in Occidente a partire dal IV secolo a.C. È citata già nel mondo greco romano (Ippocrate, Dioscoride, Plinio, Galeno) per le sue proprietà anestetiche e come rimedio contro l'epilessia. In età moderna, è stato usato come calmante e antistatico. Nel 18° secolo ebbe notorietà come tossico; l'indicazione come antispasmodico raggiunse l'Europa solo alla fine del Ottocento. Oggi da questa pianta si estraggono sostanze analoghe a quelle della Belladonna, usate prevalentemente come anestetici.

L'erbario figurato è il documento fondamentale per la storia della Medicina e della botanica poiché custodisce, per ogni periodo storico, l'intero patrimonio di conoscenze relativo alle piante analizzate sia dal punto di vista scientifico sia da quello terapeutico.

Dal 1200 al 1400 gli erbari servivano a fornire notizie sulle proprietà terapeutiche delle piante medicinali, raffigurate in modo approssimativo. In seguito, con l'affermazione della scienza botanica l'attenzione fu rivolta alla classificazione ed al riconoscimento delle piante: il perfezionamento tecnico dell'illustrazione e l'introduzione del colore ne aumentò il valore scientifico e documentario. La nuova immagine nacque dalla collaborazione tra artista e naturalista. Era chiaro, finalmente, che la sola descrizione della pianta priva della sua immagine determinava equivoci e creava confusione. I primi erbari editi a stampa risalgono all'inizio del 1500. Nella biblioteca abbaziale gli erbari più antichi sono del XVI secolo. Tentano di fornire al lettore la rappresentazione delle erbe quanto più simili al loro aspetto naturale. La tecnica usata è la xilografia.

Nel 1542 Leonhart Fuchs inserisce nel suo erbario, *De Historia stirpium*, xilografie acquarellate che contribuiscono all'identificazione della pianta tramite il colore dei fiori e dei frutti. Pregevole l'opera del botanico italiano Pietro Andrea Mattioli, che inserisce nei suoi erbari xilografie originali accanto al testo o a piena pagina.

Un salto di qualità si deve a Basilius Besler, botanico e farmacista di Norimberga che pubblica nel 1613 il florilegio *Hortus Eystettensis*, corredato da 367 incisioni calcografiche.

Nelle incisioni di Besler l'interesse artistico non è inferiore a quello scientifico-naturalistico. Grazie alla calcografia la pianta è rappresentata in altri erbari scomposta nelle sue parti a scopo didattico.

La litografia, introdotta alla fine del 1700, segna un progresso ulteriore dell'illustrazione botanica e coincide con la pubblicazione dei manuali universitari.

Un Fratello cui dobbiamo molto e particolarmente versato in materia potrebbe aiutarci a comprendere le tecniche e le modalità di elaborazione di quelli che considero, anche ora che la tecnica dei designers supera l'immaginazione, veri capolavori di inventiva e creatività. Rivolgo questo invito a chi ha reso possibile la realizzazione della trilogia che qualifica in modo esemplare i lavori della R.:L.: *Resurrezione 144 all'Oriente di Civitanova*. e lo spirito che la anima.